

il certificato vaccinale sarà necessario per lavorare

## Verso il Green Pass obbligatorio Medici e aziende in prima linea

Cortei e proteste a tre giorni dall'entrata in vigore delle nuove regole con l'Ordine preso di mira

CHIARA VIGLIETTI

Un altro corteo di protesta a Cuneo contro l'obbligo vaccinale che, da venerdì, entra in vigore in tutta Italia. Proteste contro il governo, la politica, come sempre, con una variante: a finire nel mirino questa volta è anche l'Ordine dei **medici**. «Ci hanno detto di tutto: che siamo bestie fameliche, quando noi stiamo solo tutelando la salute pubblica», è lo sfogo amaro del vice presidente dell'Ordine, Claudio Blengini. Due settimane fa i no vax ci avevano messo la faccia: con un sit-in organizzato in occasione del No paura day. Ieri c'erano solo parole. Insieme a due sagome di cartone: «vittima del DI 44/2021». Il riferimento è al decreto spartiacque del primo aprile che introduceva l'obbligo del vaccino per il personale sanitario. Se il fronte dei no vax protesta, quello delle aziende si organizza. Pensando al dopo lo spartiacque del 15 ottobre. Dalla privacy del dipendente alle questioni di diritto del lavoro, fino alle modalità di controllo: oltre 400 aziende ieri mattina hanno seguito il webinar di Confindustria Cuneo sull'introduzione, da venerdì, dell'obbligo di green pass in uffici e fabbriche. Oggi si replica, tema: i controlli. - P.40 «Non sta abusando di nessuna sedia». L'Ordine dei **medici**, per conto del vice Claudio Blengini, fa quadrato intorno al suo presidente Giuseppe Guerra. È al centro di un attacco, per nulla felpato, da parte del sindacato regionale dei **dirigenti medici**, l'**Anaao Assomed**. E della sua segretaria **Chiara Rivetti**. Non è la prima volta che accusa Guerra di incompatibilità nella sua doppia veste, presidente provinciale dell'Ordine dei **medici** e direttore generale dell'Asl Cn1. L'aveva già fatto a luglio, scrivendo in Regione e non ottenendo riscontro. Ora, però, fa un passo in più: chiede conto a Cirio e a due ministri, Speranza e Brunetta. Vuole capire quali sono i criteri per cui, dal Ministero in giù, nessuno ravvisa incompatibilità. Perché non è vero che i ruoli non sono tangenti, per il sindacato: c'è un evidente conflitto di interessi sul tema dell'obbligo vaccinale. E di questo: controllori e controllati. La materia riguarda il grande nodo delle sospensioni dei camici no vax. Come fa a non sapere la mano destra cosa fa la sinistra? Altrimenti detto, secondo Rivetti: «Nella veste di direttore generale Guerra ha mandato l'elenco dei **medici** no vax a se stesso e, come presidente di Ordine, ha disposto le sospensioni. Evidente la mancanza di un livello di garanzia per il medico sospeso, che potrebbe comunque fare osservazioni critiche riguardo all'incompatibilità delle cariche». Per l'interessato, invece, il ruolo passante non è un problema. E questa è solo una tempesta in un bicchier d'acqua. Perché l'incompatibilità lui l'ha accertata per tempo. Chiedendo, quand'era in odore di finire al vertice dell'Asl Cn1, un parere al Ministero. C'è o no inconfiribilità? Da Roma hanno detto no. «C'è solo una questione di opportunità». Che è sempre, in sé, una zona grigia. Davanti ha un solo orizzonte con cui fare i conti: la coscienza. Ma lui, il super dirigente della Sanità cuneese, rivendica un atteggiamento specchiato: «Non c'è alcuna interferenza. È il Servizio di Igiene pubblica, non il direttore generale, che deve accertare chi si è vaccinato e chi no». Ma il passaggio più delicato è quando le lettere di sospensione dell'Asl arrivano sulla scrivania dell'Ordine che Guerra presiede: «Una pura formalità amministrativa in cui noi, come qualsiasi datore di lavoro, facciamo da passacarte. Prendiamo atto». E in quel prendere atto c'è un Consiglio dell'Ordine che fa capo a 17 consiglieri. E Guerra che fa in questi casi? «Su tutte le decisioni che

riguardano i diretti dipendenti Asl mi astengo. O non mi presento». Perciò «le accuse della Rivetti sono cose così lesive della mia persona e dell'Ordine a cui appartengo, che non escludo una querela». Peraltro lui il doppio incarico manco lo vuole: «Da tempo dico ai colleghi che entro gennaio vorrei individuassero il successore. Intanto continuo con estrema correttezza a rivestire il ruolo consentito dal Ministero alla guida dell'Ordine: mica posso dimettermi rischiando di farlo commissariare». -